



# Associazione veneta dei produttori biologici AVEPROBI

Sede veneta di AMAB – Associazione Mediterranea Agricoltura Biologica

Sede veneta della sezione produttori di FEDERBIO

Aderente all'associazione RETE SEMI RURALI – [www.semirurali.net](http://www.semirurali.net)

Sede operativa a (37050) Campagnola di Zevio (VR), via Alessandro Manzoni, 99

C/c postale n° 70847447 (cin H, abi 07601, cab 11700)

[info@aveprobi.org](mailto:info@aveprobi.org) – [www.aveprobi.org](http://www.aveprobi.org)

Redazione a (30010) Cona (Venezia), corte Civranetta – Tf. 0426509136 — [fidora@libero.it](mailto:fidora@libero.it)

## Notiziario per calendimaggio 2010

### Una filastrocca prende il posto d'un canto

Nonostante alcuni gentili lettori mi avessero inviato apprezzamenti per aver riportato nel notiziario per calendifebbraio il saluto al piegoraro, che pubblicai con l'intenzione di contribuire a salvare alcuni dei canti in estinzione del vecchio mondo rurale, lo spazio limitato disponibile sul Biolcalenda non mi ha consentito di mantenere l'intenzione di trascrivere ogni mese una canzone.

Questa volta, anziché un canto, riporto uno scioglilingua contadino, intonato alla stagione invernale da poco trascorsa.

#### *A Catrón da Catròpoli*

*El vescovo de Catròpoli  
xe andà a Ca' Tron per bròcoli.  
Dise el vescovo de Ca' Tron  
al vescovo de Catròpoli:  
«No ghe xe bròcoli a Catròpoli,  
che el vescovo de Catròpoli  
vien a Ca' Tron per bròcoli?»*



*Nell'orticello della corte Civranetta, dalla destra,  
broccoli fiolari veneti, broccoli brasiliani, i Takana di  
Unzen, altri broccoli giapponesi, tutti da foglia.*

Questo scioglilingua non è una novità per i più fedeli lettori del nostro notiziario. L'avevo riportato anni fa con un appello inascoltato agli amministratori della vasta tenuta di Ca' Tron presso Roncade, nella marca trevigiana, con appendice nel comune di Mèolo, in provincia di Venezia.

L'appello inascoltato chiedeva di escludere l'iniziativa di sperimentare, in serre isolate, degli organismi geneticamente modificati nella tenuta di Ca' Tron, ma piuttosto di dedicarsi allo studio ed alla conservazione dei vegetali tradizionali delle nostre regioni, come i vari tipi dei gustosissimi broccoli, la cui variabilità fu in gran parte formata in Italia, e che l'antica filastrocca implicitamente riconosce così buoni, che perfino i vescovi erano pronti a recarsi di persona in un'altra diocesi, pur di averli. Sono peraltro proprio dei broccoli oggetto d'un brevetto su materia vivente che produce sostanze anticancerogene, contestato perché nulla sarebbe stato inventato.

È da dire, che la sperimentazione nella serra di Ca' Tron non si riferiva alle solite piante transgeniche che rifiutiamo in blocco per molte ragioni. In questo caso, si trattava di bloccare speciali strumenti di comunicazione ad alcune comunità di batteri, per renderli innocui. Dubito che modificare il patrimonio genetico di batteri sia senza alcun rischio ed anche che sia efficace per lo scopo prefissato. Lo spazio isolato avrebbe, però, limitato l'influsso sull'ambiente delle operazioni programmate. In ogni caso, l'accordo con gli studiosi non è più stato rinnovato.

*Guido Fidora*

## Italia libera da ogm?

Da ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, Luca Zaia, ora presidente della Regione del Veneto, ha operato in coerenza con l'ambizione di difendere le produzioni italiane di qualità dalla presenza delle piante transgeniche finora approvate dalla Commissione europea.

*Mais bt MON 810* – Il Consiglio di Stato aveva obbligato il Ministero a prendere posizione, in assenza di norme regionali sulla coesistenza, riguardo alle richieste di coltivazione del mais ibrido transgenico contenente alcuni geni capaci di sintetizzare il *Bacillus thuringensis*, attivo, in particolare, contro le larve della piralide del mais.

La commissione che valuta le sementi da iscrivere nel registro nazionale, composta di rappresentanti delle Regioni e dei ministeri interessati, si espresse all'unanimità per non accettare l'iscrizione e quindi non ne fosse consentita la coltivazione, in particolare, del mais *bt MON 810* della Monsanto, sulla base del principio di precauzione. A tamburo battente, appena ottenuto il parere della commissione, è stato emesso un decreto interministeriale, che libera l'Italia dal pericolo di contaminazione, tramite spontanea impollinazione da mais transgenico, delle coltivazioni maidicole biologiche e tradizionali di qualità. Firmato da Luca Zaia prima delle elezioni regionali, il decreto è stato controfirmato il 7 aprile 2010 anche dai ministri della salute Ferruccio Fazio e dell'ambiente Stefania Prestigiacomo.

La cautela ora espressa dall'Italia nei confronti di tali mais transgenici si unisce a simili provvedimenti d'esclusione operati da Austria, Ungheria, Lussemburgo, Grecia, Francia e, più di recente, dalla Germania, che per alcuni anni li aveva coltivati.

*Patata Amflora* – Le modifiche genetiche apportate alla patata Amflora non comportano direttamente la produzione di una particolare proteina, come avviene negli ogm più diffusi. Si tratta invece di un metodo per rendere silente il gene responsabile della produzione di uno dei due tipi di amido tipici della patata. Ciò comporta un amido più adatto a certe lavorazioni industriali, come detto nello scorso notiziario.

Preoccupa assai la presenza del marcatore, consistente nella resistenza ad un antibiotico, che sembrava ormai vietato e sostituito da altri marcatori, ma evidentemente ci sbagliavamo. La nostra preoccupazione è grande, anche perché la Commissione europea consente l'uso dei residui di tale patata nell'alimentazione animale.

Si spera sia meno grave che nel mais il pericolo di contaminazione, dal momento che le patate sono riprodotte, di regola, tramite i tuberi, anziché da seme.

Resta il fatto che nel frattempo un'altra ditta ha ottenuto una patata contenente la totalità, o quasi, dell'amido desiderato dalle industrie della carta e degli appretti, senza che in questo caso si sia ricorsi all'ingegneria genetica, fornendo così una pianta che non solleva tutte le titubanze che provocano una levata di scudi da parte della popolazione.

Riguardo alla BASF, sembra che la durata del brevetto sulla patata transgenica Amflora sia di venti, anziché di dieci anni.

Guido Fidora

## Sovranità alimentare

Reputiamo opportuno riportare una definizione della sovranità alimentare, che riprendiamo dall'Associazione rurale italiana – ARI –, poiché si tratta di uno dei problemi fondamentali dibattuti in ogni parte del mondo.

*La Sovranità Alimentare significa il primato delle popolazioni e delle comunità al diritto al cibo e alla produzione alimentare, al di sopra degli interessi di mercato. Questo richiede un sostegno e una promozione dei mercati e dei produttori locali che vada al di sopra della produzione per l'esportazione e per l'importazione., (International Civil Society Planning Committee for Food Sovereignty-IPC 2002).*

*La Sovranità Alimentare stabilisce di:*

- Dare priorità alla produzione alimentare per i mercati nazionali e locali basati su sistemi di produzione differenziati che hanno alla base il concetto di agricoltura contadina familiare.
- Garantire prezzi giusti per i coltivatori, che significa il potere di proteggere i mercati interni dai prezzi bassi, abolendo le importazioni.
- Dare accesso alla terra, all'acqua, alle foreste, alle zone di pesca e ad altre risorse produttive con la redistribuzione naturale, e non dettate dalle forze di mercato né dalla riforma della Banca Mondiale.
- Riconoscere e promuovere il ruolo delle donne nella produzione alimentare così come l'accesso e il controllo equo sulle risorse produttive.
- Assicurare il controllo della Comunità sulle risorse produttive, in contrasto con la proprietà corporativa della terra,

dell'acqua e delle altre risorse genetiche.

- Salvaguardare le sementi, alla base del cibo e della vita stessa, per il libero scambio e per l'utilizzo da parte degli agricoltori, che significa nessun brevetto sulla vita e una moratoria sulle coltivazioni geneticamente modificate che porta all'inquinamento genetico della diversità genetica primaria di piante ed animali.
- Garantire investimenti pubblici a supporto delle attività produttive delle famiglie e delle comunità orientate al rafforzamento, al controllo locale ed alla produzione di cibo per le persone e per i mercati locali.

Trascriviamo in calce un documento elaborato sull'argomento dal CISA, Comitato italiano per la sovranità alimentare, presentato a Milano il marzo scorso, durante la manifestazione "Fa la cosa giusta", nel seminario "Dall'Africa all'Europa, costruiamo la sovranità alimentare".

g.f.

### **Dichiarazione europea sull'alimentazione**

#### **per una Politica Agricola e Alimentare Comune sana, sostenibile, giusta e solidale**

**Noi, sottoscritti, dichiariamo che l'Unione Europea deve rispondere alle sfide urgenti che l'Europa sta affrontando in materia di agricoltura e di alimentazione.**

Dopo più di mezzo secolo di industrializzazione della produzione agricola ed alimentare, l'agricoltura a conduzione familiare è stata fortemente ridotta e i circuiti alimentari locali hanno regredito in tutta Europa. Oggi, il nostro sistema alimentare è dipendente da carburanti fossili a prezzo sostenuto, non tiene conto che l'acqua e la terra sono risorse limitate e sostiene regimi alimentari dannosi per la salute, ricchi di calorie, grassi e sale e poveri di frutta, ortaggi e cereali. In futuro, il prezzo crescente dell'energia, la perdita drastica della biodiversità, il cambiamento climatico e la diminuzione delle terre e dell'acqua disponibili costituiscono una sfida per la produzione alimentare. Allo stesso tempo, una popolazione mondiale in espansione deve affrontare la contraddizione di un contemporaneo aumento della fame e delle malattie croniche causate dalla sovralimentazione.

Noi riusciremo a rispondere positivamente a queste sfide solo con un approccio completamente diverso nei confronti delle politiche agricole e alimentari. L'Unione Europea deve riconoscere e sostenere il ruolo cruciale dell'agricoltura contadina per l'approvvigionamento alimentare della popolazione.

Tutti devono aver accesso a un'alimentazione sana, sicura e nutriente.

I modi con cui coltiviamo, distribuiamo, prepariamo e mangiamo cibo dovrebbero rendere onore alla diversità culturale dell'Europa fornendo un'alimentazione equa e sostenibile. La Politica Agricola Comune (PAC) attuale è in discussione in vista della sua riforma prevista per il 2013. Dopo decenni di dominazione delle imprese transnazionali e dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) sulle scelte di politica agricola ed alimentare, è arrivato il momento per la popolazione europea di riappropriarsi della propria politica agricola ed alimentare: è l'ora della sovranità alimentare. Noi crediamo che una nuova Politica Agricola e Alimentare Comune debba garantire e proteggere uno spazio di cittadinanza nell'UE e nei paesi candidati e la possibilità e il diritto di definire i propri modelli di produzione, di distribuzione e di consumo, partendo dai seguenti principi.

#### **La nuova Politica Alimentare e Agricola Comune :**

1. deve considerare il cibo come un diritto umano universale e non come una semplice merce.
2. deve avere come priorità quella di una produzione di alimenti e mangimi destinata all'Europa e prevedere il commercio internazionale dei prodotti agricoli nel rispetto dei principi di equità, giustizia sociale e sostenibilità ambientale. La PAC non deve danneggiare i sistemi agricoli ed alimentari dei paesi terzi.
3. deve promuovere modelli alimentari sani indirizzandosi verso diete basate sui vegetali e su un minor consumo di carne, di grassi saturi, di alimenti ricchi in energia e altamente trasformati, rispettando i modelli alimentari culturali e le tradizioni regionali.
4. deve dare priorità al mantenimento di un'agricoltura che coinvolga un alto numero di contadini su tutto il territorio europeo, nel soddisfacimento della duplice funzione di produzione di cibo e di salvaguardia dell'ambiente rurale. Ciò non è realizzabile senza prezzi agricoli giusti e certi, che devono permettere un reddito adeguato per contadini(e) o salariati(e) agricoli e prezzi giusti per i consumatori.
5. deve assicurare condizioni giuste e non discriminatorie ai contadini(e) e ai lavoratori agricoli dell'Europa Centrale ed Orientale e sostenere un accesso giusto ed equo alla terra.
6. deve rispettare l'ambiente globale e locale, proteggere le risorse limitate del suolo e dell'acqua, fomentare la biodiversità, rispettare il benessere animale.
7. deve garantire che l'agricoltura e la produzione animale restino liberi da OGM, incoraggiare l'uso delle sementi contadine e promuovere la diversità delle specie domestiche che costituiscono il patrimonio culturale locale.
8. deve cessare di favorire l'utilizzo e la produzione di agro-carburanti industriali e dare la priorità alla riduzione del trasporto in generale.
9. deve assicurare la trasparenza lungo tutta la filiera alimentare, in modo che i cittadini sappiano come viene prodotto il cibo, da dove proviene, cosa contiene e cosa è incluso nel prezzo finale di acquisto.
10. deve ridurre la concentrazione del potere nei settori della produzione primaria, della trasformazione e della distribuzione alimentare e l'influenza esercitata dai gruppi dominanti su ciò che viene prodotto e consumato, oltre a promuovere sistemi alimentari che accorcino la distanza fra produttori e consumatori.
11. deve incoraggiare la produzione e il consumo di prodotti locali, di stagione, di alta qualità, rimettendo in connessione i cittadini con la loro alimentazione e con i produttori di cibo.
12. deve destinare risorse per insegnare ai giovani le pratiche e le conoscenze necessarie a produrre, preparare e apprezzare un'alimentazione sana e nutriente.

## **Sul p.s.r. del Veneto**

Il secondo bando del 2010 sul piano di sviluppo rurale della regione del Veneto è stato pubblicato nel mese di marzo. Le scadenze delle misure agroambientali sono previste per il 15 maggio. Nessuna variazione notevole abbiamo trovato rispetto alle “proposte” degli uffici regionali. I prati di leguminose, benché indispensabili nella rotazione anche alle aziende biologiche senza allevamenti, sono sostenuti soltanto a chi ha un sensibile carico di animali.

Dalla Regione ci hanno confermato che alcune misure, come quella sul benessere animale che premia il pascolo, possono essere richieste anche da chi fa agricoltura biologica, escludendo dalla misura 214 “c” la superficie a pascolo che sarà riconosciuta nella misura 215.

Analogamente, riteniamo che si possa stralciare dalla 214 “c” la superficie di almeno un quarto della propria SAU per una delle azioni 214 “i” dell’agricoltura conservativa o della copertura continua, pur facendo agricoltura biologica sulla totalità della superficie aziendale. Naturalmente, la cosiddetta agricoltura blu dovrà essere fatta secondo i metodi di Masanobu Fukuoka, dichiarando alla Regione che non saranno usati diserbanti chimici né concimi sintetici. In ogni caso, chiedere conferma agli uffici regionali, che rispondono sempre con grande gentilezza.

*g.f.*